

Anniversario La bandiera della pace a Marzabotto

BOLOGNA. Davanti al sacro delle vittime della strage decine e decine di gonfoloni provenienti da ogni parte d'Italia. Nella piazza e nelle vicine centinaia di volti assorti: chi con al collo il fazzoletto della bandiera della pace, Tantissimi i messaggi di solidarietà da tutta Italia e dal mondo, tra cui quelli di Francesco Cossiga, Giovanni Goria, Nilde Iotti e Giovanni Spadolini, ma anche di oltre 80 città, vicine nel ricordo e nel dolore.

Nel clima disteso ma attento di quando si sa di avere ancora molte cose da fare, si è celebrato ieri mattina a Marzabotto il 40° anniversario della strage nazista compiuta nell'autunno del '44, non la sola che in quel tragico settembre insanguinò l'Appennino tra l'Emilia e la Toscana. Molte cose da fare perché episodi del genere non si ripetano, perché prevalga la ragione e la pace, perché sia eliminata ogni forma di violenza. Questo ha voluto significare la presenza sul palco, oltre a varie delegazioni straniere, del sindaco di Nicosia, che ha letto l'accorata lettera della madre di Rosario Caturano, il ragazzino di 10 anni ucciso dalla mafia insieme ad un amico mentre stava giocando.

Fra le delegazioni giunte dall'estero, particolarmente applaudita quella spagnola che ha segnato un nuovo parallelo tra il martirio di Marzabotto e di Guernica. Una «accoglienza della pace» si era infatti conclusa davanti al sacrario sulla cui facciata è stata affissa una lapide che ricorda: «Gli artigiani uncinati dei condor dilaniarono l'albero sacro ma dai cuori e dalle menti degli uomini vennero i frutti di libertà e di pace». «Condor» fu la legione aerea nazista che rase al suolo Guernica e l'albero sacro è l'albero secolare simbolo della città basca.

Proprio l'attività continua, incessante che l'Italia spinta a partecipare a incontri in Italia e all'estero, a promuovere la fondazione dell'Unione mondiale delle città martiri, a organizzare scambi tra giovani di ogni continente ha valso a Marzabotto il riconoscimento di «Messaggero di pace», conferito di recente dall'Onu per i «contributi concreti e significativi al programma dell'Anno internazionale della pace».

È Marzabotto non ha intenzione di fermarsi. Come hanno ricordato il sindaco Romano Franchi e Dante Crucchi, presidente del Comitato per le onoranze ai caduti, in quest'anno europeo per l'ambiente si stanno ponendo le basi per la costituzione del parco di Monte Sole, teatro di quell'immane tragedia, affinché divenga punto di riferimento per tutti coloro che si impegnano nell'educazione alla pace. Sarà Monte Sole ad accogliere, nell'aprile dell'88, il primo raduno della gioventù europea.

«Quella di oggi - ha detto il senatore ed ex partigiano Antonio Cariglia - non è una celebrazione fine a se stessa. Marzabotto ha saputo attualizzare il senso del suo martirio diffondendo concretamente i sentimenti di democrazia, pace, libertà e cooperazione fra i popoli, soprattutto parlando ai giovani».

Furiosa sparatoria a Cesena in una operazione anticrimine: feriti tre poliziotti Contro gli agenti 50 colpi

Doveva essere un'operazione antiracket. Purtroppo si è conclusa sanguinosamente con tre poliziotti feriti, uno in maniera gravissima, dal fuoco dei malviventi. È accaduto sull'autostrada «A14» nei pressi di Cesena. Gli agenti, su auto civetta, stavano scortando un commerciante che doveva portare la somma dell'estorsione in un luogo non bene definito. Degli estorsori nessuna traccia.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GABRIELE PAPI

CESENA. Hanno sparato per uccidere, con ferocia e determinazione, quando hanno visto sfumare il tentativo di estorsione. Nella furibonda sparatoria tre agenti dei commissariati di Ps di Rimini sono rimasti feriti. Uno di essi, il sovrintendente Antonio Mosca, 39 anni, sposato e padre di due figli, versa in gravi condizioni. Tra i feriti c'è anche una poliziotto di 22 anni, Addolorata Di Campi, colpita seriamente ad una gamba. Teatro del sanguinoso episodio l'autostrada «A14», presso un cavalcavia nelle campagne cesenate, tra le località di Ruffio e Sala.

Ecco una prima ricostruzione, mentre agenti e carabinieri alla caccia dei banditi. Sono le 22.30 di sabato sera. I poliziotti stanno scortando e seguendo su un'auto civetta un commerciante riminese ai danni del quale alcuni ignoti avevano più volte messo in atto tentativi di estorsione. Si tratta di Savino Grossi, proprietario di un'automobile in via Tosca a Rimini. Nei giorni scorsi, per convincerlo che facevano sul serio, avevano sparato con cartucce a pallettoni nelle vetrine del suo esercizio.

A quanto è dato sapere la somma «richiesta» ammonterebbe ad alcune decine di milioni. Alle 21 di sabato una telefonata ha fornito ai Grossi le ultime istruzioni: prendere l'autostrada da Rimini verso Bologna e stare attenti al cavalcavia della «A14». Non c'è un punto fissato. Sotto un cavalcavia, gli dice l'anonimo telefonista, troverà un segnale. I soldi devono essere in una borsa.

Alle 22.30 il contatto. Un'ombra sbucca da un pilone del cavalcavia di Ruffio. Un'auto civetta della polizia segue a poca distanza, ma sulla stessa macchina dei Grossi c'è, nascosto, un poliziotto, Luigi Cenci. Ma ai banditi appostati non sfugge la presenza della polizia, e sulla «A14» comincia l'«Inferno».

Non è ancora ben definita la dinamica della sparatoria ma non è escluso che i banditi abbiano tirato al bersaglio da più punti, dall'alto del cavalcavia e dai bordi della strada. Sparano con fucili a pallettoni probabilmente armi a pompa, una variante degli automatici da caccia) ed anche con pistole. L'auto civetta della polizia è crivellata di colpi: gli agenti Luigi Cenci e Addolorata Di Campi vengono centrati da più proiettili. Anche il Mosca, malgrado indossi il giubbotto antiproiettile, resta gravemente ferito. Il Grossi, più lontano, rimane illeso. Il tutto dura pochi, terribili secondi. Accorrono altri poliziotti; uno di essi spara alla macchina dei banditi che già stanno fuggendo. Quattro o cinque, forse sette, diranno poi gli inquirenti. E hanno sparato qualcosa come una cinquantina di colpi. Scatta l'allarme, scattano i posti di blocco, intanto i banditi si dileguano nel dedalo delle strade di campagna della Bassa Romagna. I feriti vengono portati all'ospedale di Cesena: Antonio Mosca, il più grave, è stato trasferito ieri mattina in elicottero alla clinica di chirurgia toracica del S. Orsola di Bologna ove ieri pomeriggio è

stato sottoposto ad un lungo e difficile intervento chirurgico. È stato raggiunto da quattro colpi al torace. Luigi Cenci è ricoverato al reparto rianimazione del «Bufalini» di Cesena: sta un po' meglio a detta dei sanitari. Un proiettile gli ha trapassato il torace perforando un polmone. Addolorata Di Campi (22 anni, di Brindisi, aveva appena finito la scuola di polizia proprio a Cesena) è stata giudicata guaribile in una quarantina di giorni e sarà operata nei prossimi giorni.

Intanto proseguono indagini a ritmo serrato su un episodio tanto feroce quanto inusuale in Romagna. Si è di fronte a una malavita organizzata, probabilmente con basi locali vista anche l'accurata geografia della trappola preparata dai banditi per l'estorsione. La costa romagnola e in particolare la rimbosca hanno già patito episodi di racket e di violente intimidazioni della malavita organizzata. Anche la non ingente entità della somma che i banditi volevano estor-

Convegno del Siulp

«Le leggi sono inadeguate, c'è troppa concorrenza tra le forze dell'ordine»

RIVA DEL GARDA (Trento). La polizia di Stato ritiene urgente la riforma del Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza che deve essere depurato degli elementi di incostituzionalità. È questa l'indicazione del seminario svoltosi ieri a Riva del Garda per iniziativa del «Centro nazionale di studi e ricerche sulla polizia» promosso dal Siulp, e costituito ieri con la nomina a presidente dell'onorevole Francesco Forleo, della commissione Giustizia della Camera. Con relazioni storiche e tecniche sono state puntualizzate le incompatibilità del Testo unico varato nel 1931 con la società di oggi. Il magistrato della Corte dei conti Miele ha detto che il nuovo Testo unico dovrà sposare la cultura del garantismo. Il vice prefetto Carlo Mosca ha rilevato la necessità di giungere a un nuovo testo funzionale al sistema democratico.

Il presidente del centro, Forleo, ha rilevato che «non solo la frammentarietà delle norme sulla tutela dell'ordine democratico contenute nel Testo unico ne rende difficile la piena applicazione, ma la loro valenza repressiva fondamentalmente contrasta con i principi garantisti della Costituzione». Forleo ha aggiunto che «si è creato nella tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica un corpo legislativo che consente ai corpi di polizia di operare in autonomia e spesso in concorrenza e che sostanzialmente deresponsabilizza il governo e i ministeri competenti». Le conclusioni del segretario generale del Siulp, Tomino Lo Scuto, hanno richiamato l'attenzione sui singoli individui i beni concreti e le libertà da tutelare nel nuovo Testo unico. «Contemporaneamente - ha aggiunto - bisogna chiamare tutta la pubblica amministrazione e non solo la polizia a una grande battaglia culturale sul modo di concepire la funzione pubblica e la prevenzione, che non devono essere esercizio di un potere, ma un servizio per la collettività».

Una bomba identica a quella del rapido 904 fu usata nell'85 a Firenze contro un ufficio postale forse per sviare le indagini

Un «depistaggio» per la strage di Natale

La strage del rapido Napoli-Milano del 23 dicembre 1984 e l'attentato del 3 agosto 1985 all'ufficio postale di via Carlo D'Angiò, nella zona del viale Europa, alla periferia di Firenze, sono strettamente connessi. Le due bombe sono state confezionate con lo stesso esplosivo: saponette di penitrite (il sintex cecoslovacco), polvere di mina e nitroglicerina. Lo hanno accertato i periti per conto del procuratore Viola.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIORGIO SCHERRI

FIRENZE. Due attentati, lo stesso esplosivo. Lo hanno accertato i periti che hanno svolto le perizie sull'ordigno esploso la vigilia di Natale sul treno 904 (15 morti e 270 feriti) per incarico del procuratore aggiunto Pierluigi Vigna, il magistrato che ha chiesto il rinvio a giudizio del boss mafioso Pippo Calò, del camorrista Giuseppe Missi e che ha indicato del reato di concorso in strage l'ex deputato missino Massimo Abbatangelo.

La bomba contro la succursale postale di via D'Angiò fu fatta esplodere alle 5.30. Un tremendo boato gettò giù dal letto gli abitanti della zona. L'ordigno collocato sulla maniglia della porta a vetri blindate provocò rilevanti danni ma, fortunatamente, nessuna vittima. Saltarono i vetri di numerose abitazioni, le saracinesche dell'ufficio postale; frammenti di metallo furono scagliati a decine di metri di distanza. L'attentato non fu rivendicato. Varie ipotesi furono avanzate dagli inquirenti tra cui quelle legate alle ricorrenze del 4 agosto 1974 (attentato all'Italicus) e del 2 agosto 1980 (strage alla stazione di Bologna). Non si esclude neppure che potesse trattarsi di una prova per saggiare la resistenza della blindatura dei vetri nell'eventualità di usare l'esplosivo per rompere una rapina contro

che lunedì 28 settembre dopo avere interrogato per quattro ore Abbatangelo, indiziato di concorso nella strage del rapido 904, aveva ordinato una perquisizione domiciliare. Nell'appartamento dell'ex parlamentare la polizia, su mandato del giudice fiorentino, doveva cercare una agenda del 1984 su cui dovevano essere annotati appuntamenti e promemoria più volte citati da Abbatangelo durante l'interrogatorio per dimostrare la sua estraneità all'attentato di Natale. Assistito dall'avvocato Valerio De Sanctis, l'esponente missino aveva sostenuto che l'agenda conteneva le prove della sua innocenza. Aveva anche assicurato gli inquirenti che quanto prima gliel'avrebbe fatta recapitare.

Ma lunedì stesso quando alle 13.30 terminò l'interrogatorio, il giudice istruttore e il procuratore aggiunto Vigna decisero di effettuare una immediata perquisizione in casa dell'indiziato. L'ex deputato si trovava in viaggio verso Napoli. In un sacco di juta furono trovate le armi e le munizioni e la Procura napoletana spiccò subito l'ordine di cattura a carico dell'ex parlamentare missino. Abbatangelo pare abbia appreso la notizia telefonando da Roma ai familiari decidendosi subito di darsi alla latitanza. Il suo difensore Valerio De Sanctis ha rilasciato una dichiarazione sibillina. «È incredibile - dice il legale fiorentino - come si può pensare che il mio cliente abbia lui stesso praticamente invitato gli inquirenti ad andare a prendere l'agenda quando sapeva delle armi che aveva in casa. Qui i casi sono due: o Abbatangelo è impazzito improvvisamente oppure qualcuno ha voluto giocargli un brutto tiro».

Un altro grande comprensorio sciistico delle Alpi occidentali, la Gran Galassia (mille chilometri di piste sciabili, 281 impianti di risalita tra Italia e Francia) presenta uno «ski passport internazionale» che consente di fruire degli impianti di una dozzina di stazioni: Sancierio, Cesana, Monti della Luna, Oliviare, Bardonecchia, Monginevro, Sur-re Chevalier, Puy Saint Vincent, Les Deux Alpes, Alpe d'Huez e La Grave.

Le stazioni del gruppo Cuneese giocano la loro partita prospettando combinazioni tariffarie «per tutte le borse». La Valle d'Aosta mette in campo quattro nuove scivole e seggiove (a Champorcher, Saint Rhemy, La Thuille e Valgrisenche) e anticipa una grossa novità per il gennaio '88 l'entrata in funzione della telecabina Aosta-Pila che collegherà direttamente il capoluogo regionale ai 1800 metri della stazione turistica.



Una delle vetture del rapido 904 distrutte dall'esplosione nel dicembre 1984

Racket sull'acquedotto

AVELLINO. La camorra mette le mani sull'acqua. Negli ultimi tempi le richieste di tangente ai cantieri che stanno realizzando un acquedotto per conto dell'Arman, che dovrebbe garantire un rifornimento idrico costante all'area metropolitana di Napoli, sono state ripetute e particolarmente pesanti.

I camorristi - ancora sconosciuti - hanno agito con la solita tecnica: si sono presentati in forze sui cantieri che stanno lavorando alla realizzazione dell'opera (200 miliardi) il costo complessivo, 130 miliardi per i materiali, 70 miliardi per la manodopera) ed hanno intimato gli operai di smettere di lavorare: «Fino a quando non ci sarà un accordo qui

del'organizzazione cutoliana. Chi, invece, ritiene che il fenomeno camorristico in provincia di Avellino sia del tutto trascurabile il prefetto irpino, il quale afferma che le «pressioni» che sono state fatte nei cantieri sono «fisologiche». Diverso il parere delle organizzazioni sindacali: la Flic, la Cisl, la Cgil e la Uil in un comunicato hanno denunciato la gravità della situazione ed hanno chiesto interventi immediati.

«In passato abbiamo già assistito - afferma a questo proposito Vincenzo Petrucci della segreteria della Cgil di Avellino - a tentativi di estorsione nei cantieri. Il vero pericolo è per il completamento delle opere e anche per i livelli occupazionali».

Latina Una svolta nell'omicidio di Scauri

NAPOLI. I presunti responsabili dell'omicidio a scopo di rapina di un commerciante, sono stati identificati dagli agenti della Squadra mobile di Napoli, diretti dal vicequestore Matteo Cinghe. Si tratta di Pietro Belfiore, di 25 anni, di Villafranca, il quale è stato arrestato e Vincenzo Chianese, di 23 anni, soprannominato «O Sorice», di Giugliano in Campania, che ha ricevuto nel carcere di Poggioreale, dove è rinchiuso per altri reati, la notizia dell'ordine di cattura emesso dalla Procura della Repubblica di Latina. I due sono accusati dell'omicidio di Raffaele Ricciardelli, di sessantacinque anni, titolare di un negozio per la vendita di articoli per l'agricoltura, ucciso nel suo locale nel corso di una rapina avvenuta il 19 dicembre del 1985, a Scauri (Latina). Nella sparatoria rimase ferito anche il figlio del commerciante, Gianfranco di trent'anni, accolto in aiuto del genitore, il quale per impedire che i banditi portassero via l'incasso della giornata, aveva reagito ingaggiando con uno di loro una colluttazione. Durante la lite, dall'arma che il rapinatore impugnava partirono due colpi, uno dei quali uccise all'istante il commerciante e l'altro ferì il giovane.

In un primo momento erano stati arrestati i fratelli Raffaele e Vincenzo Cigliano, proprietari dell'automobile a bordo della quale i banditi si erano allontanati dal luogo della rapina. Mercoledì scorso, il giorno dopo che Belfiore era stato bloccato dagli agenti nella sua abitazione, doveva cominciare davanti ai giudici della Corte d'Assise di Latina il processo che li vedeva imputati. Il processo è stato rinviato a nuovo ruolo e gli atti trasmessi nuovamente al giudice istruttore per accertare le responsabilità dei fratelli Cigliano.

Roma Ferito da un colpo accidentale

ROMA. Un ragazzo ferito, con il polmone trapassato da un colpo d'arma da fuoco, un altro ferma in per falsa testimonianza e un terzo, un carabinieri ausiliario, accusato di omessa custodia dell'arma. È successo ieri pomeriggio sul lungotevere Flaminio. I tre erano a bordo di una Y10 guidata dal giovane carabinieri, Fabio Casetti, di 19 anni. Al suo fianco c'era Massimo Miliano Massaro, 21 anni, residente in via Portuense 407, sul sedile posteriore, Marco Milillo, 20 anni, anche residente a Roma, in via Quirino Majorana 140. E vicino a lui - secondo la versione fornita dalla Questura - la pistola di Fabio Casetti. Marco Milillo ha iniziato a giocare all'aria, l'ha tirata fuori dalla fondina. Il colpo è partito all'improvviso, colpendo alla schiena Massimiliano Massaro, che si trovava proprio davanti a lui, uscendo poi dal finestrino. Ora il ragazzo si trova ricoverato in prognosi riservata all'ospedale San Giacomo, anche se i sanitari non disperano di salvarlo. Da cosa nasce, allora, l'accusa di falsa testimonianza? Presi dal panico per le possibili conseguenze dell'incidente, pare che i tre ragazzi avessero inventato una storia poco plausibile. Ad accompagnare Massimiliano Massaro all'ospedale è stato il solo Marco Milillo. Ai sanitari dell'ospedale romano, il ragazzo pare abbia raccontato che insieme al suo amico stava tornando a casa, dopo aver assistito alla partita, su un ciclomotore. Mentre passavano sul lungotevere Marzio, sempre secondo il ragazzo, avvenne un esplosivo contro di loro due colpi di pistola, uno dei quali ha colpito il suo amico alla schiena. Una versione che è subito apparsa poco convincente agli inquirenti. Sottoposto ad interrogatorio, Marco Milillo ha infine confessato come è accaduto l'incidente.

Milano Spara contro l'ex marito

MILANO È finita molto male, ieri pomeriggio a Milano, una discussione tra due coniugi separati: un colpo di pistola sparato dall'ex moglie ha mandato in ospedale l'ex marito; e in galera, con l'accusa di tentato omicidio, la donna. I due si erano incontrati in via Perugino: l'uomo, Donato Cislino, 52 anni, camionista, voleva che l'ex moglie Jolanda Cavallo, di 41 anni, tornasse a vivere con lui. La discussione si è ben presto fatta molto animata. Dalle parole grosse si è passati, purtroppo, alle vie di fatto: di fronte alle insistenze dell'uomo, la Cavallo estrasse dalla borsetta una pistola e faceva fuoco, colpendo Donato Cislino all'emitorace destro. Ricoverato in ospedale, veniva giudicato guaribile in 15 giorni.

Chiuso ieri il Salone della montagna Lotta all'ultimo sciatore Centri con nuovi megaimpianti

TORINO. Anziché qualche ritocco all'insù delle tariffe, in fondo giustificato come conseguenza dell'inflazione, un grande albergo di Cervinia ha addirittura deciso di praticare per l'imminente stagione invernale una riduzione secca del 30 per cento nei prezzi delle «settimane bianche». Ossia, è meglio guadagnare meno che rischiare di passare la clientela ad altri. Nel turismo invernale e in quel suo fondamentale comparto che è lo sci, non spirano certo aria di crisi. Da qualche anno, però, il numero degli appassionati che trascorrono i week-end coi legni ai piedi resta stazionario sui 3 milioni di unità, e la concorrenza, che rallenta i prezzi, spinge al miglioramento della qualità dei servizi.

Nei primi anni Ottanta il boom del settore è stato imponente. Ben 2724 sono gli impianti di risalita distribuiti lungo tutto l'arco alpino, che collocano l'Italia tra i paesi più attrezzati per la pratica dello sport sciistico. Le scuole di sci sono 460, con poco meno di 8 mila maestri. L'anno scorso circa 200 aziende hanno lavorato nel campo dell'abbigliamento sportivo invernale con un volume d'affari di 400 miliardi.

Total immersion.

Ecco quattro must per chi aspira a un master. A studenti, studiosi e amanti appassionati della lingua e della letteratura, il Nuovo Zanicchelli offre oltre 120.000 voci dell'inglese collegate a lessico, neologismi, ammassamenti e tecnicismi. Odd Parrò e Folpe Frignola propone invece una visione insolita della lingua, con oltre 1.000 strane coppie di termini inglesi e italiani, all'apparenza equivalenti e spesso usati come tali, che si rivelano essere invece del tutto "stranissimi", spesso di origine di bluff qui pro quo o frugio malintesi. Per gli assidui frequentatori della Business School, Economics & Business, il più moderno dizionario enciclopedico dell'inglese economico e commerciale: 22.000 voci tradotte e ampiamente descritte, per introdurre al mondo economico, attraverso la sua lingua ufficiale. Per tecnici, tecnologi e scienziati, l'edizione small size del McGraw-Hill Zanicchelli, il dizionario enciclopedico dell'inglese scientifico e tecnico, che con 108.000 definizioni passa in rassegna 102 discipline diverse, dall'astronomia alla geologia, dall'elettrotecnica alla genetica. Questi libri: una vera total immersion.

Parola di Zanichelli